



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3703 del 07/07/2022

Prot. n° 0195421/22 del 18/05/2022

Ditta Proponente: PASTORE SCAVI

Oggetto: Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc. Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (PE) con variante urbanistica

Comuni di Intervento: San Valentino in Abruzzo Citeriore

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ASSENTE

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ing. Marcello D'Alberto

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Pescara ASSENTE

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Giuseppe Bucciarelli

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti
Gruppo Istruttoria: dott. Giancaterino Giammaria

Si veda istruttoria allegata





Preso atto della documentazione presentata dalla Pastore Scavi in merito al progetto “Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc. Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (PE) con variante urbanistica” acquisita al prot. n. 0195421/22 del 18 maggio 2022;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentito in audizione per la Ditta il dott. Luciano Pastore di cui alla richiesta di audizione acquisita con prot. n. 260895 del 6 luglio 2022;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VIA

Fatta salva la conclusione dell'iter della variante del PRG in Consiglio Comunale.

Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Marcello D'Alberto

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Giuseppe Bucciarelli

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a VIA

**Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc.
Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica**

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc. Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica.
Descrizione del progetto:	Impianto di recupero rifiuti non pericolosi di natura inerte provenienti da attività di costruzione, demolizione e scavo con potenzialità superiore a 10 tonnellate/giorno – Attività di recupero R13-R5 – Potenzialità impianto richiesta 155.000 tonnellate/anno. L'impianto di recupero avrà una superficie recintata di 2.520 mq con spazi organizzati per il conferimento, la messa in riserva ed il trattamento dei rifiuti fino all'ottenimento della materia prima seconda da reimpiegare.
Azienda Proponente:	PASTORE SCAVI S.r.l.

Localizzazione del progetto

Comune:	San Valentino in Abruzzo Citeriore
Provincia:	PE
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Numero foglio catastale:	8
Particella catastale:	70-73-496-499-502 (Variante urbanistica: 38-76-70-73-402-403-412-489-493-496-499-502-505-508-511)

Contenuti istruttoria:

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati dal proponente sullo Sportello Regionale Ambiente. Per quanto non espressamente riportato nella presente istruttoria si rimanda agli elaborati tecnici di progetto.

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto;
- Parte 2: Caratteristiche del progetto;
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott. Giancaterino Giammaria





**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Verifica di Assoggettabilità a VIA

**Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc.
Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica**

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	PASTORE GIUSEPPE
----------------	------------------

Estensore dello studio

Cognome e nome	Pastore Luciano
Albo Professionale e num. iscrizione	Collegio dei Geometri di Pescara, matr. n. 1080

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 327890/18 del 23/11/2018
------------------------------	-----------------------------------

Iter Amministrativo

Atti di sospensione	Giudizio 3094 del 08/10/2019
Integrazioni del Proponente	Prot. n. 0195421 del 18/05/2022
Oneri istruttori versati	50,00 €

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
<p>Progetto Preliminare: ELABORATI DI PROGETTO:</p> <ul style="list-style-type: none">1.1 Inquadramento Territoriale-signed1.2 Inquadramento nelle cartografie tematiche-signed1.3 SdF-Prg - Variante Urbanistica-signed2.1 SdF - Planimetrie-signed2.2 SdF - Rilievo fotografico-signed2.3 SdF - Planimetria Rilievo-signed3.1 Prg - Planimetria Generale 1_500-signed3.2 Prg - Planimetria Impianto 1_200-signed3.3 Prg - Schema Funzionale Impianto 1_500-signed3.4 Prg - Gestione acque Meteoriche_Abbattimento Polveri-signed3.5 Prg - Sistemi Recinzione Impianto-signed4.1 SdF_Prg - Sezione A-A-signed4.2 SdF_Prg - Sezione B-B-signed4.3 SdF_Prg - Sezione C-C-signed4.4 SdF_Prg - Sezioni D-D-E-E-signed4.5 SdF_Prg - Prospetto SUD-OVEST-signed5.1 SdF_Prg - Fotoinserimenti-signed <p>Studio preliminare ambientale: STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Altri elaborati: RELAZIONE GEOLOGICA</p>	<ul style="list-style-type: none">DICHIARAZIONIELABORATI PROGETTUALI REVEMISSIONI DIFFUSE (POLVERE-RUMORE) + VALUTAZIONE INCIDENZARELAZIONE GEOLOGICA REVSPA + REL. + DOC. VARIE FINO AL 2020VAL. PREV. INTERESSE ARCHEOLOGICOLettera Risposta Chiarimenti-Integrazioni_Maggio 2022.pdfSTUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE REV.08.pdf

Osservazioni

Nei termini di pubblicazione non sono pervenute osservazioni



**Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Verifica di Assoggettabilità a VIA
Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc.
Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica**

PREMESSA

In data **08/10/2019**, il CCR-VIA ha esaminato il progetto "Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc. Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica", sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VIA dall' Ditta proponente Pastore Scavi Srl. Si riporta testualmente lo stralcio del **Giudizio n. 3094**:

[...]

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria.

In considerazione della destinazione urbanistiche dell' area, individuata nel P.R.G. come area " agricola di rispetto idrogeologico", della particolare tutela ambientale e paesaggistica determinata dalla vicinanza al fiume Orta e del Piano Tutela della Qualità dell' Aria , che per la misura MD3 consente l' insediamento di impianti con emissioni da autorizzare solo in aree industriali infrastrutturate.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI SOSPENSIONE

Si ritiene che l' istanza di V.A. possa essere valutata solo a conclusione dell' iter di variante urbanistica avviato dalla Ditta proponente presso il SUAP " Associazione dei Comuni del Comprensorio Pescaraese" con nota prot. n. 810 del 25/02/2019.

Ad ogni buon conto si rileva che la documentazione presentata non risulta esaustiva per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- 1- connessione con l' impianto limitrofo esistente di proprietà della stessa ditta;
- 2- applicazione del DM 69/2018;
- 3- gestione scarichi idrici (servizi igienici, acque di prima e seconda pioggia);
- 4- mitigazione impatto acustico e delle emissioni diffuse;
- 5- gestione terre e rocce da scavo;

[...]

Con nostra nota prot. n. 0195421 del 18/05/2022 il Proponente ha provveduto a caricare sullo Sportello Regionale Ambiente, le integrazioni relative alle carenze evidenziate nel Giudizio di cui sopra.

Della suddetta documentazione integrativa, fa parte la "Lettera Risposta Chiarimenti-Integrazioni Maggio 2022.pdf" di cui verrà data lettura integrale al CCR-VIA.



PARTE 1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

1. Inquadramento territoriale

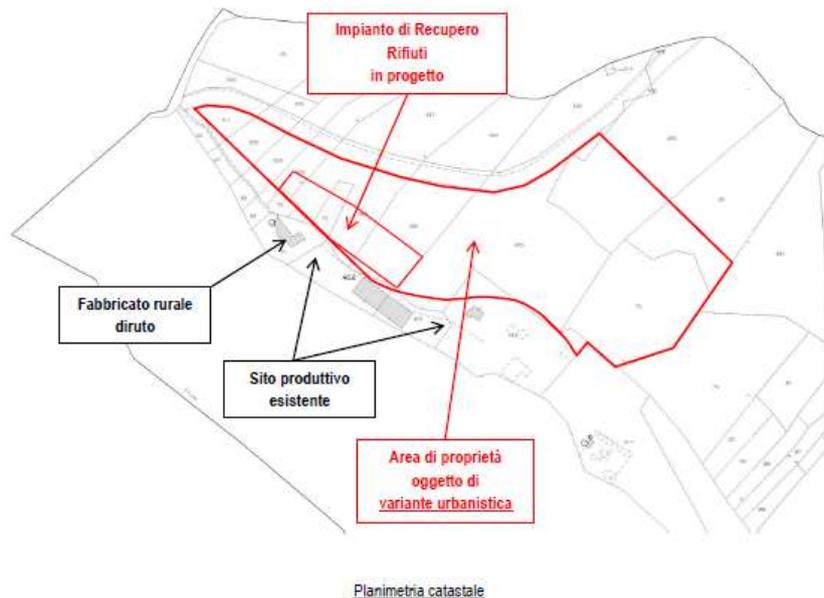
Il tecnico riporta che l'impianto di trattamento rifiuti si andrà a collocare in località piano d'Orta di San Valentino in Abruzzo Citeriore, in una zona del territorio comunale distante alcuni chilometri dal nucleo urbano storico e dislocata altimetricamente molto più a valle, ovvero a poche centinaia di metri dalla più importante infrastruttura viaria della zona, la SS 5 Tiburtina. L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi si andrà ad inserire all'interno di un'area di proprietà nella quale risultano essere collocati da decenni un impianto di lavorazione inerti naturali di cava con tutti gli annessi fabbricati di servizio (cabine elettriche, tramogge di carico, ecc.), piazzali adibiti a deposito inerti ed un capannone.





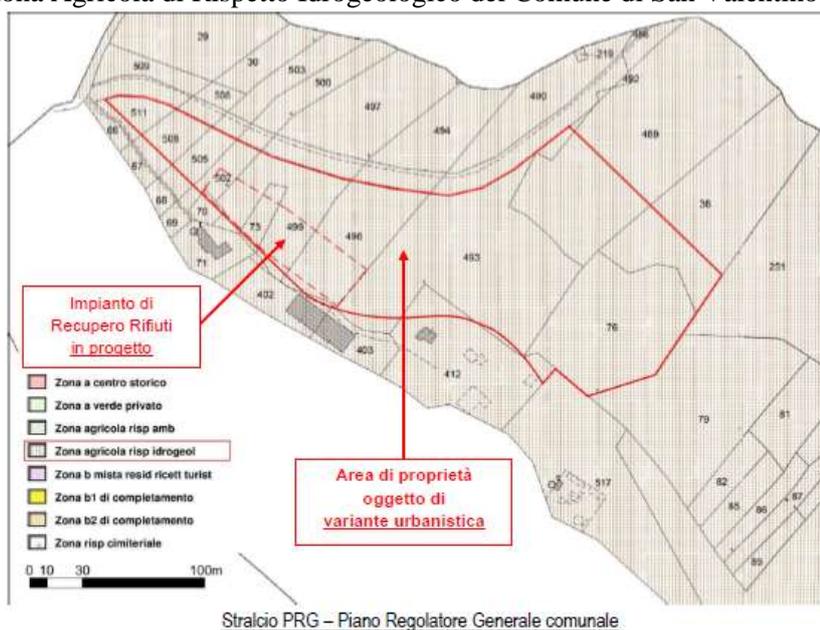
2. Inquadramento catastale

Foglio n.8 – Comune di San Valentino	
Particelle di proprietà Pastore scavi srl interessate dalla VARIANTE URBANISTICA.	38 - 76 - 70 - 73 - 402 - 403 - 412 - 489 - 493 - 496 - 499 - 502 - 505 - 508 - 511
Particelle interessate dall' impianto recupero rifiuti inerti non pericolosi.	70 - 73 - 496 - 499 - 502
N.B. Sulla mappa è riportato un fabbricato rurale diruto.	



3. Inquadramento urbanistico

Il Tecnico riferisce che da Piano Regolatore Generale (PRG) vigente, l'area in questione sia attualmente compresa nella Zona Agricola di Rispetto Idrogeologico del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore.





Onde consentire la realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi e dunque lo sviluppo/ampliamento dell'azienda, PASTORE SCAVI srl ha richiesto la variazione dello strumento urbanistico da parte del Comune di San Valentino in A.C., onde trasformare l'area di interesse, da **“Zona Agricola di Rispetto Idrogeologico”** a **“ZONA D INDUSTRIALE - Attività Produttive e Commerciali”**.

4. Inquadramento rispetto al PRP

L'area di intervento si colloca in area bianca di Piano Regionale Paesistico. Con riferimento ai vincoli paesistici previsti il tecnico precisa che l'area d'intervento su cui è prevista la realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti e in generale l'area di proprietà oggetto di variante sono collocati al di fuori della fascia di rispetto di 150 metri dalla sponda del fiume Orta rif. “aree tutelate per legge” - art. 142 D.Lgs. 42/2004.

A tal proposito si fa riferimento alla “Dichiarazione relativa all'esclusione dell'area d'intervento dall'area sottoposta a tutela paesaggistica, art.142 D.Lgs. 42/2004 - Aree tutelate per legge” resa dal co-progettista dell'impianto di recupero rifiuti inerti (ed allegata alla presente) da cui si evince che l'area su cui ricade l'impianto di recupero rifiuti inerti in progetto risulta essere collocata oltre i 150 metri dalla sponda del fiume.



5. Inquadramento rispetto al PAI

L'area di progetto non rientra nelle aree caratterizzate da gradi di Rischio o Pericolosità definiti nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.

6. Inquadramento rispetto al PSDA

Da verifiche effettuate dallo scrivente ufficio, l'area e i corsi d'acqua attigui non risultano essere interessati da aree di pericolo del PSDA.



7. Inquadramento rispetto al PTCP della Provincia di Pescara

Dall'individuazione dell'area di intervento nel Piano Territoriale di coordinamento provinciale redatto dalla Provincia di Pescara emerge che la stessa rientra nel "V3 filtro ambientale – filtro di permeabilità di secondo livello".

8. Inquadramento nella carta del vincolo idrogeologico del sito

L'area oggetto d'intervento risulta essere sottoposta a vincolo idrogeologico. Il tecnico riferisce che il Servizio Regionale - Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca, nell'ambito della Conferenza dei Servizi indetta dal SUAP ha espresso il proprio parere con nota Prot.SUAP n.5617 del 17/12/19, chiarendo che non vi sono elementi ostativi la realizzazione del progetto. A tal proposito si precisa però che in relazione alla recente attribuzione delle competenze in tema di vincolo idrogeologico in capo ai Comuni sull'intero territorio comunale sarà compito del Comune di San Valentino in A.C. esprimere il parere integrativo in ambito di Conferenza dei Servizi in relazione alle recenti variazioni progettuali.

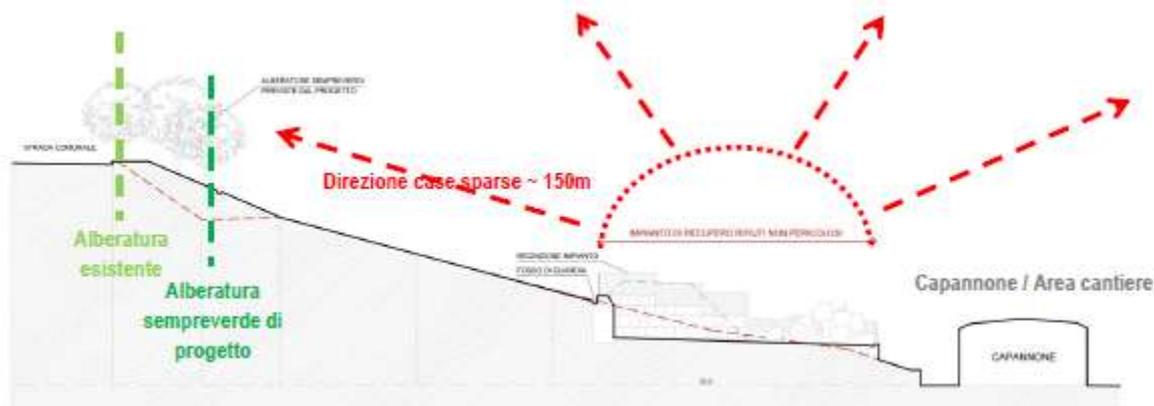
9. Inquadramento rispetto al PRGR

Nello SPA è riportata la verifica dei Criteri Localizzativi derivanti dal vigente PRGR, approvato con Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 2/07/2018 per l'impianto inquadrato D10 "Recupero secchi recupero inerti".

- Il criterio localizzativo **"Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione"** impone un livello di tutela integrale SPECIFICA per le tipologie di impianto del gruppo A di Tabella 18.2-1. Benché la condizione non ricorra nel caso specifico, la ditta specifica che l'area sulla quale sorgerà l'impianto è attualmente definita dal PRG come zona E "agricola di rispetto idrogeologico" e che si sta pertanto procedendo alla contestuale variazione urbanistica del sito a zona D "attività produttive e commerciali".
- Il criterio localizzativo **"Cave"** impone un livello di tutela integrale SPECIFICA per le tutte le tipologie di impianto salvo gli impianti delle sottocategorie A1 e D10. Sebbene il tipo di impianto che si intende realizzare sia compatibile con la realizzazione in un'area di cava, nello studio si evidenzia che l'impianto sorgerà su un'area attualmente incolta ed inutilizzata non adibita a cava.
- Il criterio localizzativo **"Aree sottoposte a vincolo idrogeologico"**. A tal proposito il tecnico asserisce che l'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e si chiederà parere agli Enti/Autorità preposti
- il criterio localizzativo **"Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree"** è potenzialmente escludente e sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'ente gestore dell'infrastruttura. A tal proposito lo SPA riporta che la linea elettrica aerea Enel che attraversa l'area d'intervento (necessaria all'alimentazione degli impianti di lavorazione inerti e betonaggio) sarà interrata nell'ambito della realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti inerti con regolare autorizzazione.
- Il criterio localizzativo **"Distanza da funzioni sensibili"**, impone dei limiti per gli impianti elencati nella tabella 18-6.2, per gli impianti ricompresi nella tabella 18.2-1 nelle categorie D e E. A tal proposito il tecnico dichiara che l'impianto di progetto disterà circa 560 metri in linea d'aria da un piccolo centro commerciale e circa 700-720 metri in linea d'aria da una piccola chiesa e da una scuola, tutti collocati sul versante opposto del fiume Orta.
- Il criterio localizzativo **"Distanza da case sparse"**, per tutte le tipologie di cui alla Tabella 18.2-1 la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione. In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico afferma che alcune case sparse (in parte disabitate) distano circa 150 metri dal sito sul quale sorgerà l'impianto. Il tecnico dichiara che il forte dislivello che separa le case dall'area di progetto tende di per se a limitare l'eventuale disturbo che si dovesse generare, dichiara che verranno valutate in ambito progettuale opportune misure atte a mitigare ulteriormente l'impatto.



Il tecnico precisa inoltre che il progetto terrà conto di queste abitazioni prevedendo la messa a dimora di alberi in aggiunta a quelli esistenti al fine di prevenire la possibilità di molestie da rumore o polvere.



- il criterio localizzativo “**Tutela delle coste**”, limitante, impone che nella fascia da 10 a 150m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico. A tal proposito il tecnico asserisce che l’area in questione è classificabile quale “centro urbano” ai sensi del comma 3 art. 80 della stessa norma (come da relazione tecnica asseverata trasmessa con nota prot. 180818/19 del 18/06/2019) il limite di inedificabilità rispetto al margine dell’area demaniale è pari a 10 metri. Il tecnico precisa inoltre che il progetto prevede solo l’edificazione di un muro di contenimento a gravità a metri 50 dal limite dell’area demaniale. Le rimanenti opere collocate ad una distanza compresa fra i 24 ed i 50 metri dall’area demaniale consistono in opere di sistemazione dell’area quali: recinzione dell’impianto in rete metallica plastificata e pavimentazione dell’area in calcestruzzo.



PARTE 2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

1. Configurazione di progetto

Il tecnico relaziona che i rifiuti che la PASTORE SCAVI Srl intende trattare provengono principalmente da raccolte conseguenti le attività di costruzione, demolizione e scavo e dalla lavorazione dei materiali lapidei, più specificatamente ricondotte alle tipologie di attività di cui al D.M. 05.02.1998 e s.m.i. individuate con i codici: 7.1 - 7.2 - 7.6 - 7.11 - 7.31bis

Le attività di recupero da realizzare riguardano:

- **Attività di messa in riserva "R13"** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006

Messa in riserva preliminare di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Tale attività prevede la messa in riserva dei rifiuti in attesa del loro trattamento o della consegna diretta agli impianti di recupero finali.

- **Attività di recupero e trattamento di rifiuti recuperabili "R5"** - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006
- Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici).

Tipologia D.M. 05/02/1998	Descrizione della Tipologia di Rifiuto	CER	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
				Capacità istantanea di stoccaggio R13	Trattamento annuo
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, infornaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche, elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	[101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301]	R13-R5	1.650 t	65.000 t/a
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate	[010410] [010413] [010399] [010408]	R13-R5	350 t	5.000 t/a
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di pannello per il tiro al volo	[170302] [200301]	R13-R5	600 t	15.000 t/a
7.11	Pietraco tolto d'opera	[170508]	R13-R5	600 t	30.000 t/a
7.31 bis	Terre e rocce da scavo	[170504]	R13-R5	850 t	40.000 t/a
Potenzialità complessiva dell'impianto richiesta				4.050 t	155.000 t/a

2. Descrizione lay-out operativo da attuare

Viene relazionato che la PASTORE SCAVI srl intende predisporre una nuova piattaforma per il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi andando ad organizzare le aree come previsto dalle normative vigenti.

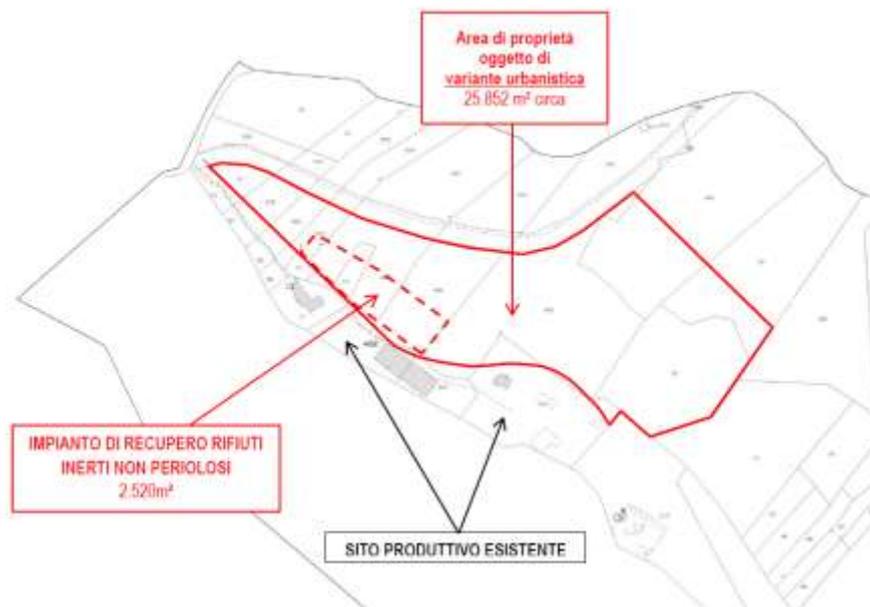
La superficie dell'area di proprietà oggetto di variante urbanistica è di **25.852 m²** circa di cui:

- **2.520 m²** circa - Superficie destinata alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti.

Area destinata allo svolgimento dell'attività di Messa in Riserva e Trattamento dei rifiuti non pericolosi, compreso lo stoccaggio della materia prima seconda in lotti da sottoporre a test di cessione;



- **23.332 m²** circa - Superficie destinata al futuro ampliamento dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in progetto, fermo restando la potenzialità massima stabilita di 155.000 tonnellate/anno per ciascuna delle operazioni di recupero ammesse R13 ed R5.



3. Variante urbanistica dell'area

Il tecnico riporta nello SPA uno stralcio planimetrico del PRG del comune di San Valentino in A.C. con indicazione delle aree di proprietà Pastore Scavi srl per le quali si chiede la Variante urbanistica per una superficie di circa 25.852 m² da :

“ **Zona Agricola di Rispetto Idrogeologico** ” (art.32 N.T.A.) a

“ **ZONA D INDUSTRIALE – Attività Produttive e Commerciali** ” (art.29-bis, aggiuntivo alle N.T.A. vigenti).
Viene relazionato che la PASTORE SCAVI Srl

Identificazione catastale dell'area oggetto di VARIANTE URBANISTICA.

Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore
Foglio n.8

Particelle nn. 38 – 76 – 70 – 73 – 402 – 403 - 412 –
489 – 493 - 496 – 499 – 502 – 505 – 508 – 511.

Viene riferito che la variante urbanistica riguarda l'area su cui insisterà il nuovo impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in progetto e una ulteriore area di proprietà strumentale all'attuazione di futuri ampliamenti dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in progetto in termini di spazi disponibili per l'esercizio dell'attività in questione ma, senza possibilità di aumentare la potenzialità annua massima dell'impianto oltre le 155.000 tonnellate/anno per ciascuna delle operazioni di recupero ammesse R13 ed R5 (All. C - parte IV del D.Lgs. 152/2006) stabilite nell'ambito di questa pratica.

Il tecnico esplicita che a supporto di tale destinazione d'uso principale (o fondamentale) dell'area potranno essere affiancate destinazioni d'uso accessorie quali uffici, autorimesse e l'alloggio per il proprietario o per il custode nel rispetto dei parametri urbanistici ed edilizi indicati nella costituenda norma tecnica di attuazione. Tale vincolo di utilizzo dell'area oggetto di variante urbanistica è stato definito con specifica prescrizione nel parere motivato art.15 D.Lgs. 152/06 dell'Autorità Competente nell'ambito della procedura di VAS della



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a VIA

**Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc.
Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica**

variante sulla scorta dei pareri pervenuti dai Soggetti con Competenza Ambientale (SCA).

A corredo degli elaborati planimetrici con l'individuazione grafica della perimetrazione delle aree oggetto di variante urbanistica viene riportata la norma tecnica di attuazione della costituenda "**ZONA D INDUSTRIALE – Attività Produttive e Commerciali**" che si andrà ad inserire nel "TITOLO II : ZONIZZAZIONE" delle vigenti norme tecniche di attuazione del P.R.G. del Comune di San Valentino in A.C. e specificatamente nel "CAPITOLO 2°: ZONA PRODUTTIVE" costituendo l'art. 29-bis.

Nella norma tecnica di attuazione definita, oltre alle destinazioni d'uso consentite, sono presenti i parametri urbanistici ed edilizi attraverso i quali potrà essere attuato il piano nella costituenda zona D industriale.

Nota:

Relativamente all'area di proprietà ricadente in zona A2 "Conservazione Parziale" del P.R.P. sulla quale insistono l'impianto di lavorazione inerti di cava, il capannone, la cabina elettrica e i vari depositi e piazzali, esclusa dalla perimetrazione della variante urbanistica in base a quanto prescritto nell'ambito della V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica), essendo tale vincolo paesistico successivo alle richiamate realizzazioni, come ricordato anche dalla Soprintendenza nei propri pareri di competenza saranno ammesse le attività edilizie ed edificatorie previste dall'art.18 delle N.T.C. dallo stesso P.R.P. che consisteranno in:

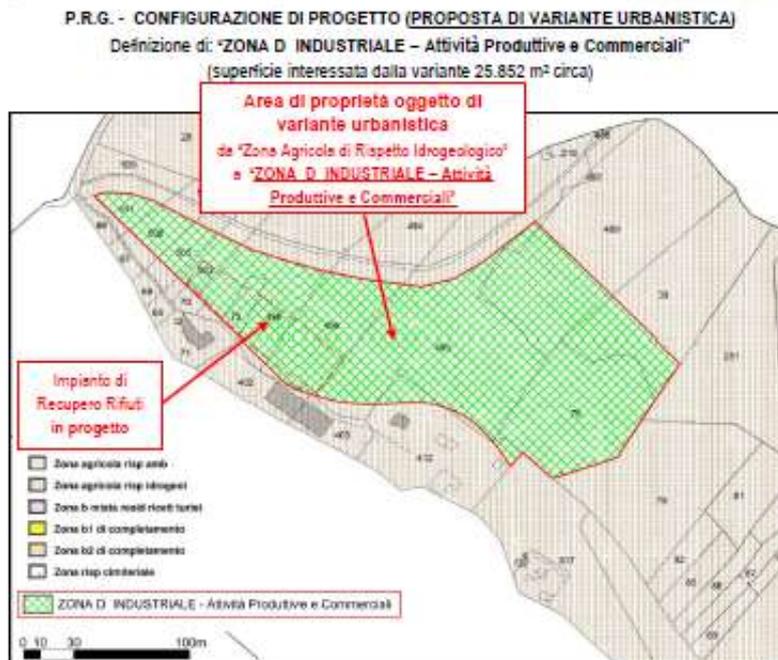
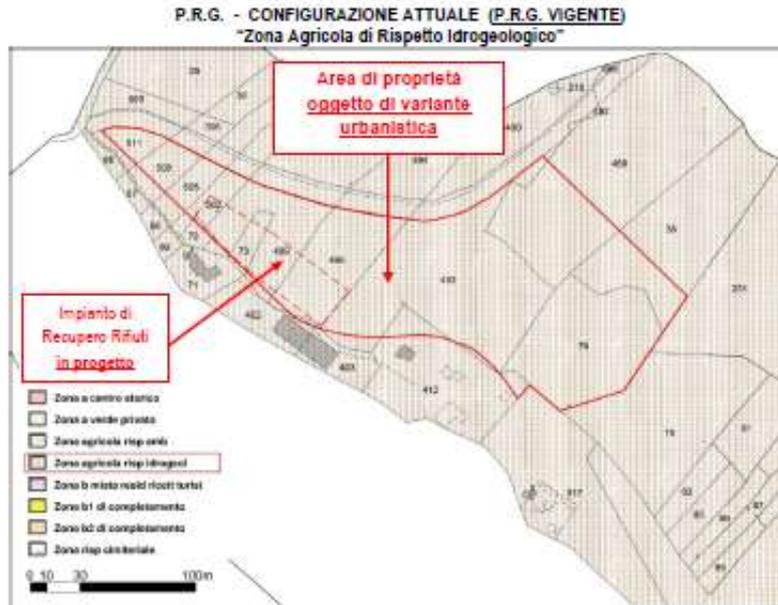
"interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo, di risanamento igienico ed edilizio, di ristrutturazione edilizia, così come definiti dalla L.R. 18/83, art. 30 lett. a), b), c), d), e); sono ammessi, altresì, completamenti funzionali ed interventi strettamente connessi ad adeguamenti previsti dalle leggi in vigore, purché coerenti con la natura e la qualità del bene" (a tal proposito vedi recente ristrutturazione dell'impianto di betonaggio di proprietà di altra ditta in adiacenza al sito Pastore Scavi).

Allo stesso modo per i manufatti e le attività esistenti, esterni alla zona A2 del P.R.P. ma ricadenti entro i 150 metri dalla sponda del fiume Orta (esclusi anch'essi dalla perimetrazione della variante urbanistica) saranno ammesse le medesime possibilità di rinnovamento ed eventuale completamento funzionale delle preesistenze sopraccitate.



Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a VIA
Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc.
Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica

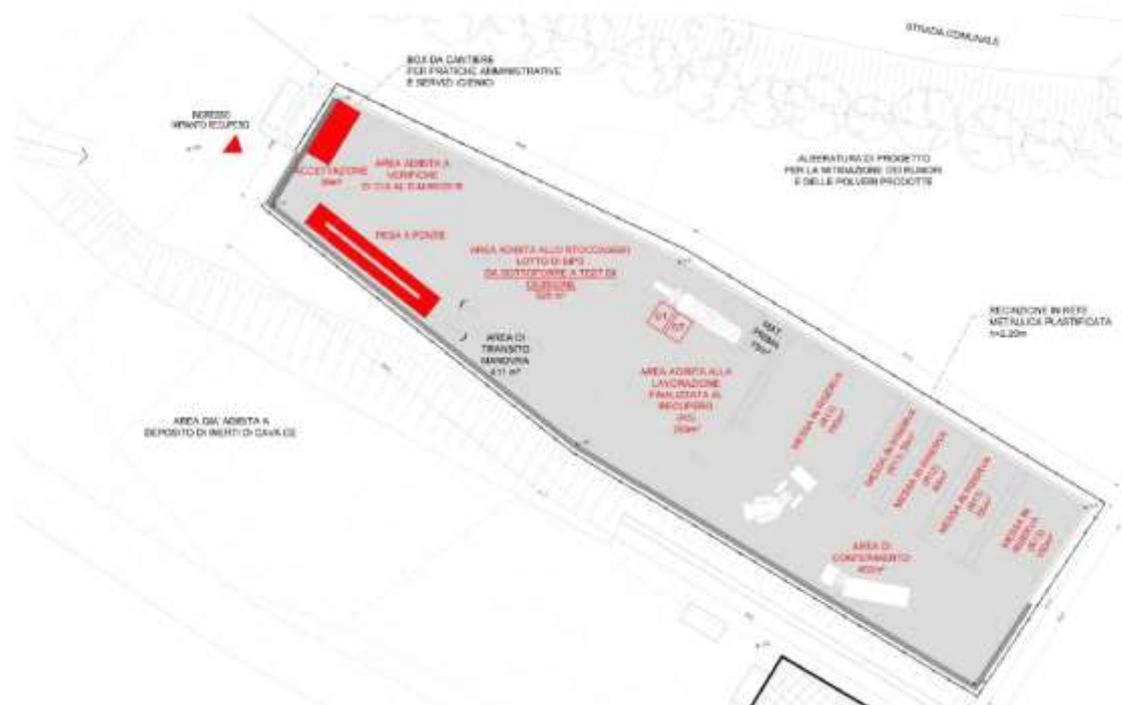




4. Piattaforma di recupero rifiuti inerti da realizzare

Nel merito del nuovo impianto, il tecnico riporta il lay-out di progetto organizzato secondo i seguenti elementi:

DESTINAZIONE	SUPERFICIE (m ²)	TEMPO DI GIACENZA	SISTEMA DI COPERTURA	NOTE
"PESA" Area destinata alla verifica quantitativa (pesatura) dei rifiuti in ingresso nell'impianto di recupero.	53	Tempo tecnico	NON PREVISTO	-
"ACCETTAZIONE" Area munita di box mobile da cantiere adibita ad adempimenti e controlli documentali e visivi, previa pesatura, propedeutici all'accettazione e dunque al conferimento dei rifiuti nell'impianto, con box per servizi igienici.	39	Tempo tecnico	BOX UFFICIO BOX SERVIZI IGIENICI (oltre le aree pertinenziali esterne)	-
"AREA DI CONFERIMENTO" Area destinata allo scarico dei rifiuti e ad una ulteriore analisi visiva ed eventuale cernita di elementi difformi prima della messa in riserva.	492	Tempo tecnico	NON PREVISTO	-
MESSA IN RISERVA "R13"	525 (al lordo dei divisorii mobili)	In linea con andamento del mercato	NON PREVISTO	-
Messa in riserva "R13" - 7.1	190	"	NON PREVISTO	-
Messa in riserva "R13" - 7.2	39	"	NON PREVISTO	-
Messa in riserva "R13" - 7.6	65	"	NON PREVISTO	-
Messa in riserva "R13" - 7.11	65	"	NON PREVISTO	-
Messa in riserva "R13" - 7.31bis	100	"	NON PREVISTO	-
AREA DI LAVORAZIONE "R5" Area destinata allo svolgimento dell'operazione di Recupero R5	260	Tempo tecnico lavorazioni	NON PREVISTO	-
"DEPOSITO TEMPORANEO" Area destinata al deposito temporaneo dei rifiuti provenienti dalle attività di recupero e prima cernita.	12	conforme art.183 D.Lgs 152/2006	NON PREVISTO	Cassoni scorrevoli destinati al deposito temporaneo di rifiuti metallici, legno, carta, plastica.
DEPOSITO "MATERIA PRIMA SECONDARIA" Area destinata allo stoccaggio del lotto di materia prima secondaria (in uscita dalla lavorazione) da sottoporre a prelievi per test di cessione e, come da DM 69/2018, alla verifica dei parametri IPA e Amianto sul granulato di conglomerato bituminoso.	525 (di cui 154,5 da adibire alle verifiche previste dal D.M. 69/2018)	In linea con andamento del mercato	NON PREVISTO	-
DEPOSITO "MATERIA PRIMA" Area destinata al deposito di materia prima di cava da miscelare (all'evenienza) con la materia prima secondaria al fine di garantire il rispetto dei requisiti prestazionali previsti dalla norma.	15	-	NON PREVISTO	-
AREA DI TRANSITO	411	-	NON PREVISTO	-



Gestione del conglomerato bituminoso in applicazione al D.M. 69/2018

Viene relazionato che i rifiuti con codice **CER 170302 “conglomerato bituminoso”** provenienti dalla fresatura a freddo di strati di pavimentazione realizzati in conglomerato bituminoso e dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso saranno gestiti secondo quanto disposto dal D.M. 69/2018 fino all’ottenimento di “granulato di conglomerato bituminoso” da reimpiegare come di seguito indicate:

- produzione di miscele bituminose con sistema di miscelazione a caldo (nel rispetto della UNI EN 13108);
- produzione di miscele bituminose con sistema di miscelazione a freddo;
- produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l’impiego nelle costruzioni di strade in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242 ad esclusione dei recuperi ambientali.

Con riferimento alla Parte b dell’Allegato 1 del DM 69/2018 sul conglomerato bituminoso e sul granulato di conglomerato bituminoso il tecnico riferisce che saranno condotte le seguenti verifiche:

1. Verifiche sul rifiuto in ingresso

-Verifica assenza di materiali diversi dal conglomerato bituminoso (previa caratterizzazione con Test di Cessione fornito dal produttore del rifiuto prima che abbiano inizio il conferimento presso l’impianto di recupero in progetto);

2. Verifiche sul granulato di conglomerato bituminoso

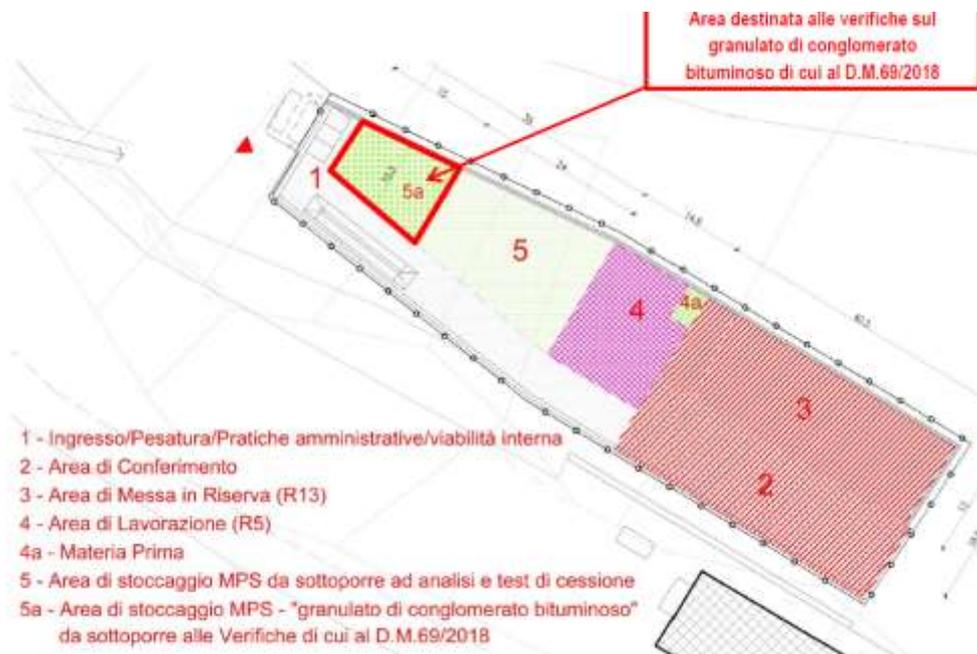
-Test su campione per ricerca parametri Amianto e Sommatoria IPA;

-Test di cessione su campione come da Allegato 3 al Decreto del Ministero dell’Ambiente 5/2/1998.



Viene riportato che al fine di poter dare attuazione al DM 69/2018 è stata identificata un'area nel layout dell'impianto sulla quale poter effettuare le verifiche sul granulato di conglomerato bituminoso. L'intera area dell'impianto è pavimentata in calcestruzzo e dotata di sistema di depurazione delle acque di prima pioggia; anche i lotti di MPS generati da rifiuti diversi dal conglomerato bituminoso saranno pertanto tenuti su area pavimentata in attesa di essere cumulati al punto da generare il cosiddetto lotto (di massimo 3.000 m³) da sottoporre a test di cessione.

Tipologia D.M. 05/02/1998	Descrizione della Tipologia di Rifiuto e CER	CER	Attività di Recupero	Operazioni di Recupero	POTENZIALITA'	
					Capacità istantanea di stoccaggio R13	Trattamento annuo
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	[170302] [200301]	7.6.3	R13-R5	600 t	15.000 t/a



Capacità di stoccaggio rifiuti da autorizzare

Nello SPA sono descritte tutte le capacità istantanee di stoccaggio che si intendono autorizzare a seguito della realizzazione della piattaforma tecnologica di recupero dei rifiuti come di seguito riportato:

TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.1:

Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto

- AREA STOCCAGGIO = c.a. 190 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME CUMULI = 950 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 950 m³ ovvero circa 1.650 ton



- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.2: Rifiuti di rocce da cave autorizzate
- AREA STOCCAGGIO = c.a. 39 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 200 m³ Capacità istantanea di stoccaggio c.a. 200 m³ ovvero circa 350 ton
- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.6: Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo
- AREA STOCCAGGIO = circa 65 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 350 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 350 m³ ovvero circa 600 ton
- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.11: Pietrisco tolto d'opera
- AREA STOCCAGGIO = circa 65 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 350 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 350 m³ ovvero circa 600 ton
- TIPOLOGIA DI RIFIUTI 7.31-BIS: Terre e rocce di scavo
- AREA STOCCAGGIO = circa 100 m² - ALTEZZA CUMULI = 5 m VOLUME = 500 m³ Capacità istantanea di stoccaggio circa 500 m³ ovvero circa 850 ton

Il tecnico sottolinea che la potenzialità richiesta di 155.000 tonnellate/anno di lavorazione risulta sostenibile dal complesso impiantistico coinvolto nelle operazioni, le cui singole apparecchiature sono caratterizzate da potenzialità nominali molto superiori rispetto a quelle richieste con il presente procedimento.

Sistemi di pavimentazione

Il tecnico relaziona che l'area sulla quale si intende realizzare l'impianto di trattamento rifiuti è attualmente inutilizzata dall'azienda ed incolta.

Il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma in calcestruzzo di circa 2.265 m² dotata di tutti i sistemi di gestione delle acque meteoriche, sulla quale svolgere le attività di conferimento – messa in riserva - trattamento dei rifiuti e stoccaggio della MPS fino alla fine del ciclo che consente di non definirli più rifiuti ma materia prima seconda certificata da poter reimmettere sul mercato;

L'area pavimentata in calcestruzzo, necessaria ad evitare eventuali penetrazioni di sostanze estranee nel suolo sottostante sarà realizzata attraverso la posa in opera di uno spessore di 20cm di calcestruzzo armato su di un sottofondo opportunamente predisposto di misto stabilizzato di cava dello spessore di 40cm. La piattaforma sarà inoltre munita di cunette perimetrali, incassate nello spessore della pavimentazione, dotate di pendenze tali da garantire il drenaggio del piazzale dalle acque meteoriche convogliandole nell'impianto di gestione delle acque meteoriche.

5. Gestione delle acque meteoriche e dei servizi igienici

Impianto di gestione delle acque meteoriche

Nello Studio viene descritto che la piattaforma in calcestruzzo sarà munita di adeguato e dedicato sistema di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia prima di essere scaricate nel recettore finale (ovvero il corpo idrico superficiale - fiume Orta).

Durante l'evento meteorico le acque di dilavamento del piazzale saranno gestite come segue:

1. **Raccolta.** Le acque meteoriche saranno canalizzate verso la canaletta di raccolta attraverso le cunette disposte sul perimetro del piazzale per poi essere condotte, tramite una breve condotta interrata, al pozzetto scolmatore (o a tre vie).
2. **Separazione.** Raggiunto il pozzetto scolmatore (o a tre vie) le acque di prima pioggia saranno indirizzate verso l'impianto di depurazione, mentre le acque di seconda pioggia, il cui accesso all'impianto di depurazione sarà fisicamente impedito, verranno by-passate e convogliate



direttamente al serbatoio di accumulo interrato per il successivo riutilizzo nel sistema di abbattimento delle polveri.

2.a **Depurazione e scarico delle acque di prima pioggia.**

La acque di prima pioggia saranno dunque sottoposte ad un processo di depurazione come di seguito:

- Processo n.1. Accumulo e sedimentazione in apposita vasca di sedimentazione adeguatamente dimensionata in modo da favorire la naturale decantazione delle particelle solide sospese - capacità richiesta $\geq 10 \text{ m}^3$ ($2.265 \text{ m}^2 \times 0,004 = 9,06 \text{ m}^3$);
- Processo n.2. Disoleazione in apposito comparto di disoleazione di idonea capacità con filtro a coalescenza per l'eliminazione di eventuali sostanze oleose.

NOTA.

Il passaggio dell'acqua di prima pioggia dalla vasca di accumulo e sedimentazione al disoleatore sarà garantito da una pompa di rilancio temporizzata (azionata per mezzo di appositi sensori) in modo da assicurare:

- la depurazione completa dell'acqua di prima pioggia entro i termini temporali previsti dalla legge;
- la più rapida liberazione della vasca di accumulo e sedimentazione e in generale dell'impianto di depurazione in tempo per poter accogliere le acque di prima pioggia generate dall'evento meteorico successivo.

Una volta completato il processo di depurazione le acque di prima pioggia non saranno reimpiegate, ma saranno scaricate nel corpo idrico superficiale (fiume Orta) attraverso un'apposita condotta interrata previo passaggio attraverso un pozzetto di controllo.

Al fine di garantire il pieno e corretto funzionamento dell'impianto di depurazione, le vasche di sedimentazione e disoleazione saranno sottoposte a pulizia periodica ed i materiali di risulta saranno smaltiti ad opera di ditte specializzata ed autorizzate.

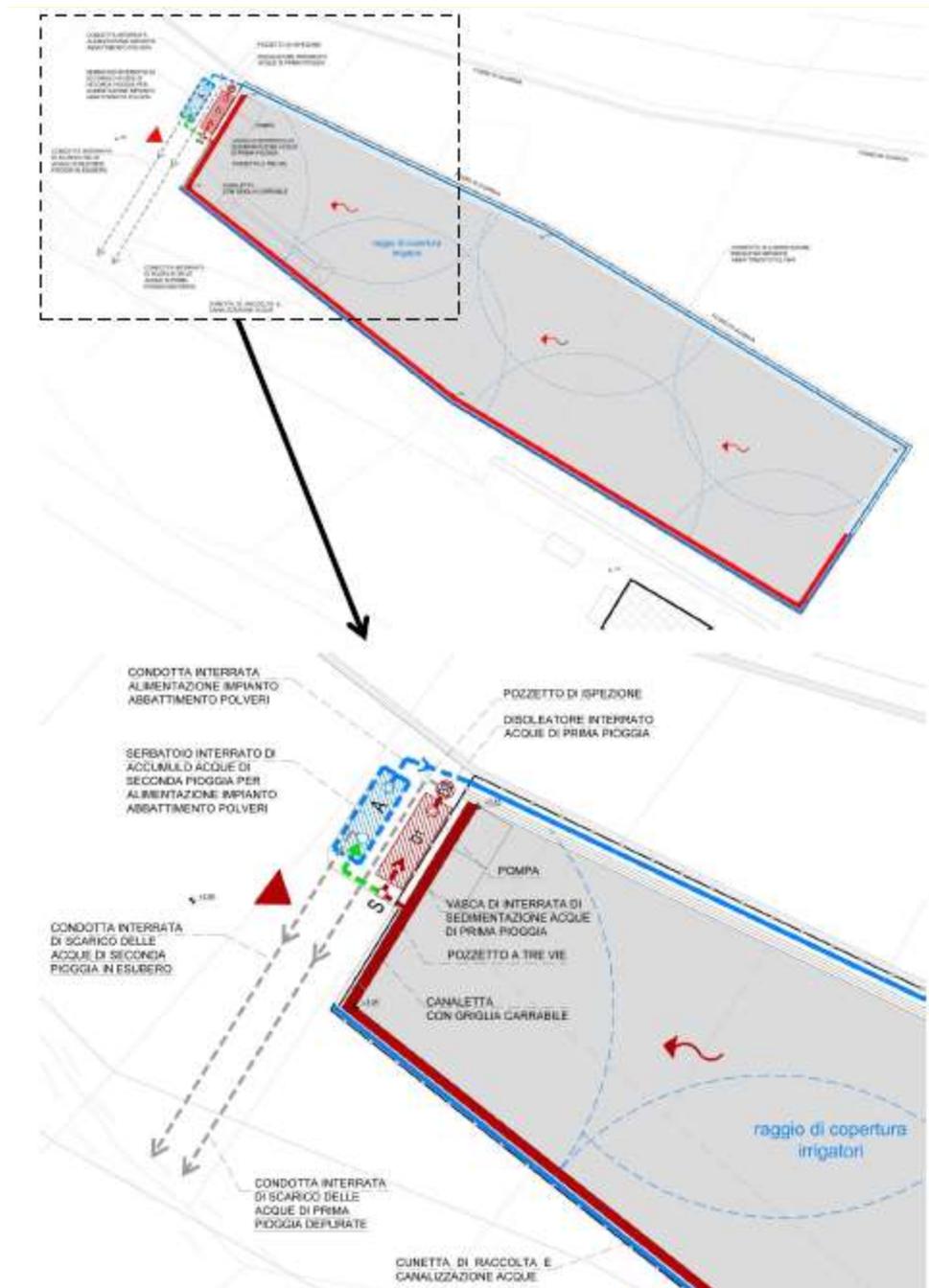
2.b **Raccolta e riuso delle acque di seconda pioggia.**

Le acque di seconda pioggia, come anticipato, saranno convogliate direttamente al serbatoio di accumulo al fine di poterle reimpiegare nel sistema di abbattimento delle polveri mediante irrigatori disposti sul perimetro dell'impianto di recupero rifiuti.

Il serbatoio di accumulo sarà inoltre munito di opportuno sistema di "troppopieno" in grado di limitare l'accesso di acqua al serbatoio una volta raggiunto il livello di massima capienza. Le acque di seconda pioggia in esubero dal serbatoio di accumulo saranno anch'esse scaricate nel corpo idrico superficiale (fiume Orta) attraverso una condotta interrata come le acque di prima pioggia depurate.

NOTA. Approvvigionamento idrico del sistema di abbattimento delle polveri in assenza prolungata di eventi meteorici.

Il tecnico relaziona che nel caso in cui, per una prolungata assenza di eventi meteorici, dovesse terminare l'acqua di seconda pioggia accumulata nell'apposito serbatoio, quest'ultimo sarà riempito mediante **autobotte**. Si precisa inoltre che il sistema di abbattimento delle polveri sarà dotato di apposito contatore in grado di dimostrare e quantificare l'effettivo impiego di acqua per la bagnatura delle superfici.



Servizi igienici

Viene riportato nello Studio che i servizi igienici per gli addetti saranno resi disponibili per mezzo di un bagno con serbatoio di accumulo a tenuta che sarà svuotato in prossimità del raggiungimento del livello di massima capienza da impresa specializzata ed autorizzata.



PARTE 3

TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

1. Connessione con l'impianto esistente

Il tecnico riferisce che l'impianto di lavorazione inerti di cava dalla Pastore Scavi (storicamente insediato sul sito), l'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi che la stessa ditta intende realizzare e l'impianto di betonaggio di altra ditta (anch'esso storicamente insediato sull'area) non saranno tecnicamente connessi;

Le attività potranno funzionare nella loro piena autonomia indipendentemente dal funzionamento dell'altra in quanto:

- non sono connesse per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione delle singole attività;
- le modalità di svolgimento delle singole attività non hanno implicazioni tecniche con le modalità di svolgimento delle restanti altre dato che, l'eventuale "fuori servizio" di una delle attività non determinerebbe direttamente o indirettamente problemi all'esercizio delle altre adiacenti.

2. Rumore

Il tecnico riferisce che, premesso che il comune di San Valentino in A.C. non ha definito una zonizzazione acustica comunale e considerato che, con l'approvazione del progetto si chiede la contestuale variazione urbanistica dell'area, l'attività di trattamento rifiuti inerti non pericolosi è totalmente affine a quelle di lavorazione degli inerti naturali di cava in termini di attrezzature e mezzi impiegati ovvero di emissioni di rumore.

Le aree interessate dal progetto sono distanti dalle poche abitazioni che costituiscono la località Piano d'Orta, e nei casi di maggiore vicinanza sono schermate da dislivelli/acclività del terreno e da alberature spontanee presenti sul perimetro dell'area di cantiere; un metro di valutazione sensibile va ricercato nel fatto che negli anni di attività degli impianti esistenti non si sono mai registrati problemi o segnalazioni di fastidio per rumorosità.

Al fine di mitigare le emissioni dell'impianto in termini di rumore e polvere ed assicurare dunque i migliori livelli di protezione delle case sparse più vicine all'impianto di progetto, è stata prevista la messa a dimora di alberature "sempreverdi" in aggiunta a quelle esistenti.

Della documentazione fa parte la "**Relazione rumore ver 3**" del **10/05/2022** redatta dallo Studio Geom. Massimo Passalacqua.

Nelle conclusioni dello studio il tecnico dichiara: "***Per l'incarico conferito dalla committenza, di rilevamento dei soli valori di immissione e differenziale nelle condizioni ante e post opera, I livelli misurati (vedere il prospetto riassuntivo) dimostrano che il LIVELLO DI IMMISSIONE E DIFFERENZIALE, se confrontato con i limiti di riferimento stabiliti per le aree ad intensa attività umana, dalla D.P.C.M. 14/11/1997, Rientrano nei limiti di immissione e differenziale, e sono, di conseguenza, conformi alla normativa vigente.***"

3. Emissioni

Il tecnico riporta che l'attività di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi comporta la produzione di sole emissioni diffuse in atmosfera generate dai processi relativi alle attività di frantumazione e vagliatura, formazione e stoccaggio di cumuli, erosione del vento dai cumuli e transito di mezzi su strade non asfaltate.

La definizione previsionale delle emissioni di polvere in atmosfera a parere dell'estensore risulta essere particolarmente complesso da quantificare a causa delle numerose variabili in grado di influire negativamente o positivamente sul fenomeno. Esse possono infatti variare sia in funzione del comportamento tenuto dagli addetti alle attività di trattamento dei rifiuti che delle condizioni ambientali di contesto quali: umidità dell'aria.



precipitazioni, percentuale di limo presente su supporto stradale non asfaltato e dei relativi coefficienti di abbattimento da applicare in relazione alle misure di mitigazione previste.

4. Effetto cumulo

Viene riportato nello SPA che la presenza di altre attività/impianti nella medesima area di cantiere impone una valutazione degli impatti attesi sulle varie componenti ambientali in grado di tener conto del cosiddetto "effetto cumulo", ovvero della possibile sovrapposizione delle emissioni che si prevede possa generare il progetto rispetto a quella che è la situazione attuale.

Nel caso specifico, in relazione alla presenza sul sito di attività di lavorazione inerti di cava e betonaggio, è stata effettuata una stima dei livelli di impatto generati dalla eventuale sovrapposizione di emissioni di polvere, traffico indotto, emissione di rumore e di impatto sul contesto paesaggistico. Detta valutazione si propone di verificare in via previsionale che non si generino situazioni di criticità, intesa come rischi per la salute pubblica (di lavoratori e residenti nelle aree limitrofe) e per l'ambiente naturale circostante.

Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente aria

L'impatto atteso in termini di emissioni di polvere in aria del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi è stato valutato in relazione ai seguenti aspetti:

1. Stima dell'impatto generato dal traffico indotto, ovvero emissioni di gas di scarico e polvere dovuti al transito dei mezzi impiegati nel trasporto dei rifiuti in aggiunta a quelli attualmente addetti al trasporto inerti e calcestruzzi;
2. Stima dell'impatto generato dalle lavorazioni, ovvero della polvere prodotta durante il trattamento dei rifiuti non pericolosi in aggiunta a quelle attualmente generate nelle attività di lavorazione inerti di cava e produzione di calcestruzzi;

Per quanto riguarda l'impatto potenziale dato dal traffico indotto dalla nuova attività il tecnico evince, da confronto dei dati ante-operam e post-operam che l'incidenza è effettivamente bassa e dunque l'"effetto cumulo" contenuto.

Nello Studio viene relazionato: "Per quanto riguarda invece l'impatto in termini di polvere prodotta durante le lavorazioni (frantumazione/vagliatura/carico) e dal relativo transito di mezzi pesanti nell'area di cantiere viene relazionato che, grazie alla predisposizione di nebulizzatori lungo le vie di transito e all'adozione di comportamenti idonei da parte degli operatori (moderazione velocità, riduzione altezza di caduta del materiale nelle fasi di carico, ecc.) nella configurazione attuale si registrano bassi livelli di emissione di polvere.

Proprio in relazione all'esperienza maturata negli anni in relazione alla capacità di abbattimento delle emissioni fornite dalle misure di mitigazione precedentemente indicate si ritiene che, nell'ambito dell'attività di trattamento rifiuti (affine a quelle esistenti per il genere di macchine/attrezzature impiegati e per i processi da attuare), la produzione di polvere e la dispersione della stessa nell'ambiente circostante possano essere fortemente contenuti.

Tale considerazioni portano a ritenere che l'impatto finale dato dall'effetto cumulo con le attività esistenti sia modesto ed in ogni modo facilmente moderabile in fase di esercizio dell'impianto grazie agli elementi/comportamenti precedentemente descritti.

Al fine di fornire una indicazione più precisa circa la situazione di fatto ed i possibili livelli di emissione diffuse raggiungibili con la messa in esercizio dell'impianto di recupero rifiuti in progetto è stata redatta una relazione specialistica a cura di un tecnico specializzato che è stata allegata alla presente relazione."

Effetto cumulo dal punto di vista dell'impatto sulla componente rumore

Per quanto attiene l'eventuale cumulo dovuto alla sovrapposizione di rumore generato dagli impianti in funzione va innanzitutto segnalato come, pur essendo gli impianti adiacenti fra loro per ingombro complessivo, i dispositivi in grado di generare effettivamente rumore (frantoi / vibrovagli / alimentatori / betoniere in



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a VIA

**Realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi in loc.
Piano d'Orta di San Valentino in A.C. (Pe) con variante urbanistica**

funzione) risultano essere ben schermati fra loro e “racchiusi” entro limiti definiti da muri, cumuli di materiale, fabbricati. Tale separazione contribuisce certamente a limitare l’ambito di influenza in termini di disturbo da rumore di ogni singolo dispositivo evitando o limitando la loro sovrapposizione.

Si consideri inoltre che l’impianto di progetto e l’area di cantiere in generale, risultano essere effettivamente isolati rispetto ai centri abitati e posti ben oltre la distanza minima prevista dal PRGR per gli stessi centri abitati e per le funzioni sensibili. Rispetto alle case sparse poste a circa 150 metri dall’area d’intervento si ricorda che è stata prevista in fase di progetto una specifica opera di mitigazione, consistente nella messa a dimora di alberature sempreverdi in aggiunta alle alberature esistenti e in grado di contribuire nella limitazione della dispersione di onde sonore. Le case in questione godono già di un posizionamento altimetrico favorevole rispetto all’impianto di progetto e che tali ulteriori misure di progetto servono a mitigare ulteriormente una situazione oggettivamente non critica.

5. Gestione delle terre e rocce da scavo

Con riferimento alle terre e rocce da scavo prodotte durante le attività di costruzione dell’impianto (volumi movimentati circa 3.000 metri cubi) viene precisato che le stesse saranno reimpiegate in sito previa caratterizzazione, finalizzata alla verifica dei requisiti di cui alla Tabella 1 - Titolo V - Allegato 5 - Parte IV del D.Lgs. 152/2006 come disposto dal DPR 120/2017 art.24 c.1 e dall’art.185 lett. c dello stesso D.Lgs.152/2006, da trasmettere al Comune di San Valentino in A.C..

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott. Giancaterino Giammaria

